Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 51 (1994)

Heft: 10

Vorwort: Ritorno alla natura

Autor: Gilardi, Clemente

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Ritorno alla natura

di Clemente Gilardi

Preciso d'acchito che, con il titolo, non intendo affatto benché minimamente plagiare Jean-Jacques Rousseau (1712-1778); sarebbe infatti non soltanto disonesto, bensì anche oltremodo immodesto, sottrarre qualcosa al grande ginevrino, senza citare la fonte. Mi permetto semplicemente, in conseguenza e per la lunghezza di questo scritto, prendergli in prestito quel «retour à la nature», che, in educazione, di tanto è stato spunto, motivo e ragione. Ed approfitto nel contempo dell'occasione per richiamare alla memoria, dei molti che d'educazione appunto si occupano, quell'«Emile ou de l'éducation», che, edito nel 1762, tanto ha suggerito, offerto, donato, a livello del mondo delle idee (e qui mi scappa la reminiscenza platonica), all'educazione moderna, influenzandola in modo decisivo.

Anche lo sport, sotto certi aspetti, subisce il processo dell'acceleramento, per cui, in seguito al suo costante progressivo specializzarsi (che avviene talvolta in scala geometrica), viene a soffrire, secondo il mio modo di vedere, di un fenomeno di «sterilizzazione». Inoltre, sotto un altro aspetto, si sta «snaturando». Mi spiego. Nel Libro I, capitolo XXIII, dal titolo «Comment Gargantua fut élevé par Ponocrates en telle discipline qu'il ne perdait pas une heure par jour», della sua opera «Vie inestimable du grand Gargantua et Faits et Prouesses du très renommé Pantagruel», Françoys (scritto come lo si faceva a quei tempi) Rabelais (attorno al 1494-1553) racconta con dovizia di particolari (da quel perfetto modello di umanista del Rinascimento quale egli era) l'educazione fisica (l'allenamento diremmo oggi noi) di Gargantua.

Contemporaneo di Baldassarre Castiglione (1478-1529) e di Girolamo Mercuriale (1530-1606), il francese è più «naturale», nella sua descrizione degli esercizi fisici, che non il «gentiluomo» mantovano o il medico forlivese. L'allenamento di Gargantua si svolge all'aperto, nella natura, della quale il gigante profitta per quanto essa offre per l'addestramento del corpo.

Non si abbia timore, neanche questa volta non sono in vena di passatismo, al punto da volere che, ai nostri giorni, si faccia lo sport alla Gargantua. Ma, se cito l'estremo in questione, è per esprimere il mio rincrescimento per il fatto che, per quanto ci concerne, ci stiamo sempre più allontanando, nella pratica di certune discipline sportive, dall'immensa palestra Natura, per chiuderci, anche se non necessario, tra le fatidiche quattro mura della palestra in cemento e calcestruzzo. Che ciò avvenga - per necessità di rapido progresso e di garanzia di uguaglianza di condizioni - ai livelli più elevati, lo posso ammettere, comprendere e sostenere. Ma che altrettanto si faccia ad ogni altro livello, sempre e in ogni momento, non mi può proprio entrare nella testa. Quanto di più piacevole di una lezione di attrezzismo all'aperto (ma certo, mi sbaglio, si fa fatica a trasportare gli attrezzi sul piazzale!), quanto di più entusiasmante di un'iniziazione alla pallavolo o alla pallacanestro sullo stesso piazzale di cui sopra (ma no, anche qui sono fuori strada, non si può correre il rischio di farsi abbagliare dal sole o che il vento faccia deviare, seppur minimamente, la palla!), quanto di più straordinario, per il corpo, che far l'esperienza di se nell'ambiente che, di per se stesso, meglio gli è confacente (ma anche qui, forse, sono in errore, perché, in definitiva, tra quattro mura soltanto si può disporre degli audio-visivi senza i quali, oggi, non si può più insegnare!)? In questo senso dev'essere inteso quello che, a parer mio, può essere appunto chiamato il fenomeno di «sterilizzazione» dello sport, o meglio, del suo insegnamento.

Macolin non sfugge alla regola; mentre, nella prima metà degli anni cinquanta, Giuseppe Stalder (†) e Jack Günthard girarono, per l'allora SFGS, all'aperto, una bellissima serie di film didattici per la ginnastica artistica, oggi quassù non esiste nemmeno più quella serie di sbarre che caratterizza ancora – per fortuna – molti piazzali scolastici elvetici; e un magnifico tappeto per la ginnastica a corpo libero giace ormai da anni – a condizione che esista ancora – in uno scantinato-dimenticatoio.

A proposito dello «snaturarsi» dello sport, tutto quanto sopra vale; gli si può aggiungere lo sport di stagione che non è più tale (le piste artificiali per lo sci da discesa e per il fondo), quello in se stesso genuino solo all'aria aperta che si sta «palestrizzando» (l'alpinismo; non so se, ma spero che non si facciano ancora gare in sala). Non si può certo rallentare il progresso e ben lontane son da me e tale idea e tale intenzione. Ma non credo di aver solo torto, quando preconizzo per lo sport un «ritorno alla natura». A darmi ragione sta l'apparire e l'affermarsi di forme che s'allontanano dalla palestra, come il «beach-volley» e lo «streetball». Tutto è una questione di misura; io mi auguro che chi insegna lo sport ci faccia, in merito, un pensierino. ■